

Ictus, aumentano i casi nella fascia 20-54 anni: tra le cause ipertensione, diabete e abuso di sostanze di Cesare Peccarisi

Sempre più pazienti vivranno con le sequele croniche dell'ictus e, se non crescerà un sistema per far fronte a questo fenomeno, ne saremo travolti

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 19 settembre 2026)



«Avevo vent'anni, ma nessuno dica che è stata l'età più bella della mia vita», diceva lo scrittore francese Paul Nizan. Uno studio dei ricercatori dell'Università di Cincinnati diretti da Emily Fisher pubblicato su *Neurology* sembra dargli ragione. Dall'inizio del millennio, **tra le persone di vent'anni si sta infatti verificando un aumento del rischio di [ictus](#)**, pericolo che si mantiene fino ai 54 anni.

In calo i decessi

In compenso, i decessi a un mese dall'ictus risultano diminuiti: **sia perché l'organismo dei giovani è più reattivo di quello degli anziani, sia per lo straordinario progresso nei trattamenti degli ultimi anni.** Progressi sia farmacologici, come l'impiego dei **trombolitici tipo rTPA** entro tre ore dai primi sintomi, sia assistenziali con il ricovero nelle **Stroke Unit**, le aree di degenza correlate ai Pronto Soccorso e ai reparti di Neurologia ormai diffuse in tutta Italia, dove vari specialisti coordinati dal neurologo fanno superare ai pazienti il momento critico.

Un nuovo fenomeno

Tutto questo sta generando **un nuovo carico assistenziale che ricadrà sul Servizio sanitario nazionale** già gravato da quello delle demenze che, per motivi epidemiologici, è ben più grave. **Se**

infatti gli over 65 costituiscono la maggior parte della popolazione italiana (oltre 16 milioni), i ventenni (tra 20 e 29 anni) sono poco più di 6 milioni e i cinquantenni (tra 50 e 59 anni) circa 9 milioni. Ciò non consola perché, secondo lo studio Usa, l'incidenza degli ictus giovanili è triplicata e sta generando un nuovo fenomeno sanitario.

Sequela cronica

Lo «Stroke Action Plan for Europe 2018-2030» indica che in l'Italia i decessi da ictus sono calati del 4,38% e la disabilità residua dello 0,89%, ma nonostante tutto **sempre più pazienti vivranno con le sequela cronica dell'ictus e, se di pari passo non crescerà un sistema per far fronte a questo nuovo fenomeno, ne saremo travolti**. Forse nasceranno anche le Post-ictus Unit perché non si tratta più solo di salvare vite, ma di fornire ai sopravvissuti una buona qualità di vita.

«Il cervello è cura»

Dal vecchio motto «brain is time» (il cervello è tempo), che indica la necessità di agire quanto prima per salvarlo da un ictus, dovremmo passare a «**brain is care**» (**il cervello è cura**), perché come indica lo «Stroke Action Plan» europeo occorre fare più attenzione a ipertensione, fibrillazione atriale, dislipidemia e diabete, anche nella medicina di base; grossomodo gli stessi fattori descritti dai medici di Cincinnati per spiegare l'incremento di ictus giovanile: **aumento di ipertensione, diabete, fibrillazione atriale e abuso di sostanze (soprattutto marijuana)**.